



il CONTENITORE

Responsabili del progetto: Emiliano Finistrella (347/1124866) - GianLuigi Reboa (0187/791572)

12 OTTOBRE 2009

Esiste un limite all'infinito così come il sogno si realizza quando poggia i piedi a terra. Potremmo calpestare bendati migliaia di cadaveri di speranze annientare con fucili carichi d'indifferenza il diritto alla vita, ma non la nostra stupidità quella no. Addestrati ad iniettare veleno ad intorpidire acque già malconce a sovvertire il buon senso ad istigare la violenza usando perizomi e volti innocenti ci inchiniamo di fronte alla somma visione di uno spot. Vorrei conoscere la giustizia vorrei che me la presentassero vorrei non avere referenze e da Lei vorrei essere giudicato. Alle volte penso di scappare per essere migliore, spesso penso che la fuga mi trasformi nel peggiore. Alle volte ho la presunzione di essere l'antidoto, spesso ho paura di essere contagiato. Salto di fronte alle avversità mi genufletto di fronte a Dio misero umano di misero mondo di grande spirito che alberga in me. Ho mille appunti postati nel mio cervello ognuno dei quali è incandescente ricoperto di rabbia ed incredulità per tutto ciò che vedo ed osservo per tutto ciò che molti non riescono a vedere ad osservare in alcuni casi perché assuefatti dalla troppa indifferenza in altri perché sopraffatti dalla violenza. Esiste un limite a tutto dicono e poi ti vendono una fuoriserie alla quale è veramente difficile mettere le briglie. Ma io sono stufo di tutto questo malessere sono esausto per la troppa indifferenza mi sento mortificato per tutto questo razzismo. Vorrei crescere per imparare ad ascoltare vorrei tornare bambino per ritornare a capire. Ad ognuno il suo dicono ma per il Terzo Mondo solo avanzi resti di carne giovane putrefatta al cospetto di adulti avvoltoi. L'imperativo è lavarsi i panni sporchi ognuno nella propria casa, a patto di potersi permettere un mutuo per comprarla ed un profondo senso di responsabilità ed amore per accudirla.

Ognuno di noi è in fila chi in coda al casello, chi alla cassa di un supermercato, ogni uomo ti chiede dazio e certifica tutto con ricevuta. Bisognerebbe tornare a fidarsi di chi ha il coraggio di allietare la tua esistenza con la sua presenza. Vorrei cancellare i film, i libri, i giornali, le trasmissioni, che hanno avuto il coraggio di raccontarmi il vero per annullare l'esperienza per tornare incredulo e sorridente positivo nei confronti del prossimo, positivo nei confronti della generazione che verrà. Vorrei sputare con vigore sopra gli occhiali da vista dei politici per scoprire in fondo che non è l'ottica ad essere appannata è la reale voglia di cambiare le cose ad esserlo. Vorrei e rivorrei essere un uomo modesto ed umile con il suo giardino e la sua casa una moglie e due figli uno stipendio e una manciata di sogni da condividere con gli altri. Non terrei niente esclusivamente per me, a patto della morte, a patto che sia luce, a patto che sia percorso, a patto che sia l'inizio di un cammino in cui credo. Passato e futuro. Nel nome dell'amore.

Emiliano Finistrella

Questo mese dentro "Il Contenitore" buttiamo:

Redazionale	pag. 1
Una pillola o un'arma?	pag. 2
Emergency: sicurezza per chi?	pag. 3
Piccole riflessioni	pag. 4
Incontri... vari... tra amici	pag. 5
Ricordando con affetto....	pag. 6
... l'ultima zia rimasta	pag. 7
Pro Loco: i primi frutti	pag. 8
Un film per tornare bambini	pag. 9
Amatori: un gradito ritorno	pag. 10
Fezzanese: prosegue la storia	pag. 11
La paura di morire...	pag. 12
Racconti e scatti fotografici	pag. 13
C.R.I.: i nostri piedi	pag. 14
Sorrisi, arte e saggezza	pag. 15
Carnevale fatto in casa!	pag. 16



PENSIERI E RIFLESSIONI

PENSIAMOCI BENE

Verso la fine di ottobre lessi, su di un quotidiano, un articolo che, a dir poco, mi sconvolse. Il suo titolo? "Via libera alla pillola abortiva". Mi rendo pienamente conto che il tema sia tra i più scottanti che possano esistere, non è facile prendere una decisione a proposito, per nulla. Al tempo stesso mi chiedo: "Siamo pronti ad affrontare un tema del genere?"... "Siamo sufficientemente maturi?" Non saprei dare risposte a queste domande. Bene, così, come hanno deciso, tra non molto arriverà questa nuova "arma" chiamata "RU 486". Un'arma più che sofisticata, quando usata, non farà alcun rumore, il "porto d'armi" verrà consegnato agli addetti di strutture ospedaliere o comunque pubbliche in modo che, entro, e non oltre, la settima settimana possa avvenire l'esecuzione... Calmi, calmi prima di far commenti avventati, continuate la lettura.

Accennavo, prima, di un tema scottante e penso lo sia realmente. Un tema che andrà affrontato con la massima serietà, sempre che ne esista ancora un pochino, ed è proprio qui la mia preoccupazione. Esistono purtroppo realtà in cui ragazzine "sane", "pulite" con ancora la loro innocenza e la loro fanciullezza vengono aggredite, stuprate, violentate da persone singole o, ancor peggio da gruppi composti sempre, come scritto prima, da persone... ma sono "persone?" Io non penso, chi agisce in questo modo non può neppure essere paragonato ad una bestia perché, dal mio punto di vista, sarebbe una grande offesa verso di loro. Ed il punto cruciale sta proprio qui. Mettiamoci nei panni di quei poveri genitori. Come reagireste al loro posto? A quella fanciulla, **veramente innocente**, che per il resto dei suoi giorni porterà impressa nella sua mente quella triste avventura, che sarà per sempre impaurita al solo pensiero di uscir di casa, a quella fanciulla fareste portare avanti una gravidanza non dico solo indesiderata, ma addirittura come avvenimento molto più grande di lei? In questi casi, fortunatamente sporadici, allora si che ben venga l'RU 486, e voglio "spingermi" oltre dicendo che dovrebbe essere proprio la "mia" chiesa, in questi casi, ad intervenire dando il consenso per l'interruzione e tutto l'aiuto possibile per rendere il futuro di questa giovane creatura, psicologicamente parlando, più sereno, dando quell'aiuto cristiano che solo un buon sacerdote sa dare. Però, abbiamo anche il rovescio della medaglia. Questo mondo è sempre più malato, ai figli non si ha il tempo d'insegnare quell'educazione che a noi è stata insegnata, il tempo corre sempre più veloce, i soldi non bastano mai ed allora non esiste più quel tempo prezioso da dedicare ai figli, dialogare con loro, essere presenti nei loro doveri scolastici, giocare insieme, pranzare o cenare assieme; troppo spesso si sentono realtà del tipo: "Il pranzo (o la cena) lo trovi in frigo, scaldalo, e attento/a a non bruciare nulla". Ma come si può pensare che un ragazzino o ragazzina possano accettare una situazione del genere? Mettiamoci nei loro panni, come reagiremmo noi? A quell'età si ha ancora, e soprattutto, bisogno del calore che i genitori ti dovrebbero dare. La mamma, in special modo, dovrebbe essere sempre presente. Che bello il rientro da scuola quando sai che ad accoglierti troverai proprio lei, con la quale potrai dialogare, confidare le tue angosce, nel caso ci fossero, raccontare della mattinata appena trascorsa, come pure, la mamma, racconterà a loro la giornata lavorativa per sistemare la casa, fare la spesa, preparare il pranzo. In poche parole: "Un meraviglioso dialogo tra genitori e figli!" Tutto questo è sparito ed il risultato? Arrivati a dodici, tredici anni, basta lasciare in pace mamma e papà, si ha il permesso di uscire la sera e rientrare quando si vuole, a qualsiasi orario oppure, addirittura, non rientrare affatto, rientrare il giorno dopo. Ma, sappiamo dove sono i nostri figli in queste ore? Sappiamo chi frequentano? Fui sconvolto, tempo fa, nel leggere il risultato di un sondaggio avvenuto facendo domande ad adolescenti ed il cui risultato diede che nella maggior parte dei casi ragazzine di quest'età hanno nella borsetta, oltre il telefonino, utile per comunicare a mamma o papà il luogo, magari inesistente, dove si trovano anche un "preservativo"... Eh sì, sperando che non vada sempre male, potrebbe servire. Ed allora "pensiamoci bene". E' allucinante pensare cosa potrebbe succedere dando il via libera a questa pillola. Allucinante perché, purtroppo, sono più i secondi casi accennati poc'anzi che non i primi ed allora? Allora nella borsetta non servirebbe più quello "strumento" tanto, se va male, ci sarà pronta l'RU 486! E questa sarà una vera tristezza. Finalmente ci si sarà tolto un peso dallo stomaco, una preoccupazione che, in fondo, penso esista sempre. Non ci si dovrà più preoccupare, nella maggior parte dei casi, se il ciclo arriverà o meno... tanto c'è l'RU 486!!! Ed allora, in questo caso, sarà realmente aperta la stagione della caccia! Per mio conto spero che il Signore mi ascolti e possa ancora intervenire, anche se penso che ormai anche lui sia tentato di abbandonarci al nostro triste destino che, a tutti i costi abbiamo voluto e continuiamo a volere facendo finta che Lui non esista. Attenzione però, perché abbiamo a che fare con una Persona molto caparbia... più lo ignoriamo, più lo bestemmiamo, più Lui vorrà aiutarci... più Lui vorrà salvarci...

PENSIAMOCI BENE!!!

Gian Luigi Reboa

BONALITA' CON EMERGENCY

LA POLITICA DELL'ACCOGLIENZA

Cure di qualità e gratuite per tutti coloro che ne hanno bisogno: l'unico "Pacchetto sicurezza" possibile è riconoscere dignità e diritti.

Il Ddl 733, il cosiddetto "Pacchetto sicurezza" approvato l'8 Luglio 2009 dal Parlamento e promulgato dal Presidente della Repubblica, non è ancora stato pubblicato eppure ha già generato un clima di diffidenza tra i nostri assistiti, a oggi circa 5.500, per lo più immigrati senza permesso di soggiorno.

D., 45 anni, è africana, ha un permesso di soggiorno per lavoro e vive in Italia con suo marito A. da quasi dieci anni. Sono pazienti del Poliambulatorio di Emergency a Palermo, li vediamo quasi tutte le settimane perché A. è sottoposto dai nostri cardiologi ad uno strettissimo follow-up per ipertensione arteriosa con insufficienza renale severa. Poco prima di conoscerci, A. aveva perso il lavoro – e quindi il permesso di soggiorno – a causa dei suoi problemi di salute. Oggi non è più in grado di badare a se stesso. D. si divide tra il lavoro e l'assistenza al marito. Tempo fa, i nostri ginecologi le hanno riscontrato un enorme fibroma uterino, ma ogni volta che le si è prospettato l'intervento, D. l'ha rifiutato. Quando all'inizio di quest'anno la sua situazione si è aggravata, la donna ci ha confidato che il datore di lavoro non l'avrebbe pagata se si fosse assentata per l'operazione. Se poi avesse perso il lavoro, anche il rinnovo del permesso di soggiorno sarebbe stato impossibile. E poi chi avrebbe accudito A. che non è in grado di assumere da solo la terapia complessa cui è sottoposto? Chi avrebbe cucinato i pasti del suo regime dietetico speciale? Con un po' di fatica, siamo riusciti a convincerla ad accettare il nostro aiuto: S., una delle nostre infermiere volontarie, ha organizzato insieme al marito ginecologo l'intervento nell'ospedale dove lavorano; i volontari si sono organizzati in turni per somministrare la terapia ad A., accompagnarla all'ambulatorio per i controlli e cucinare per lui; altri hanno provveduto a pagare l'affitto di casa per quel mese. Il fibroma di D. pesava 4,6 kg.

J., 21 anni, anche lei africana, fa la baby sitter senza permesso di soggiorno. Mentre andava al lavoro è stata avvicinata da due uomini italiani che l'hanno costretta a salire in macchina e l'hanno portata in un luogo appartato, dove li hanno raggiunti altri due uomini. Anche la nostra ginecologa è stata turbata dal resto del racconto. Abbiamo proposto a J. Di denunciare l'accaduto, ma la ragazza ha rifiutato, chiedendo solo "qualcosa per fare smettere il dolore": uno degli uomini le aveva detto che, se fosse andata alla polizia, loro non li avrebbero mai trovati, ma lei sarebbe finita sicuramente in carcere o rispedita al suo paese. J. Non è tornata all'appuntamento di controllo, fissato dopo un paio di giorni anche per avere la possibilità di parlarle con più calma. Non l'abbiamo più rivista.

Buona parte della legge, e in particolare il primo dei tre articoli, contiene misure discriminatorie nei confronti degli immigrati irregolari e di quelli regolarmente presenti, negando o ostacolando l'accesso ai diritti "uguali ed inalienabili" enunciati nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e garantiti dalla Costituzione italiana. Il Ddl733 istituisce il reato penale di "ingresso e soggiorno irregolare" ovvero la clandestinità. La clandestinità non è un atto deliberato o una condizione scelta, ma una condizione giuridica che le leggi di uno stato attribuiscono ad alcune fasce della popolazione, secondo criteri diversi da paese a paese e variabili di legislazione in legislazione. Basti pensare al "permesso di soggiorno per ricerca di lavoro", previsto da legislazioni europee, che in Italia trasformerebbe di colpo la quasi totalità degli immigrati irregolari in regolari. Il Ddl 733 aumenterà il numero di immigrati irregolari nel nostro paese, poiché restringe le già ridotte possibilità di accesso a un titolo di soggiorno regolare. A cominciare dalle restrizioni in materia di asilo politico - in linea con i recenti casi di respingimento in mare e di rimpatrio verso la Libia, paese che tutt'oggi non ha firmato la Convenzione di Ginevra - questa legge ignora l'art. 14 della Dichiarazione universale dei diritti umani che recita che "Ogni individuo ha il diritto di cercare e di godere in altri paesi asilo delle persecuzioni", eliminando di fatto la possibilità di accedere al riesame in caso di diniego. Accanto e in aggravio a questa norma, il prolungamento a 180 giorni del tempo di reclusione nei Centri di permanenza temporanea, rinominati - nella forma ma non nella sostanza - "Centri di identificazione e di espulsione" (CIE). I CIE, le carceri e i tribunali italiani sono già al collasso: non occorrono analisi approfondite per capire che questa legge non potrà che esasperare una situazione già critica...

Francesca Mercadante

**PER CHIUNQUE VOGLIA CONTRIBUIRE A DISTANZA AI NOSTRI PROGETTI DI
SOLIDARIETÀ RICORDIAMO CHE DA OGGI LO POTRÀ FARE VERSANDO
L'IMPORTO DESIDERATO SULLA CARTA POSTE PAY
N° 4023 6004 4594 1422 INTESTATA A GIAN LUIGI REBOA.**

Il versamento in poste pay si può fare alle poste al costo di 1,00 € a prescindere dell'entità dell'offerta.

PENSIERI, POESIE & RIFLESSIONI

MARE

Sì, sono qui,
 ascolto il tuo silenzio.
 Aspetto una risposta
 per le domande che non ti ho posto.
 Forse, se mi avvolgessi,
 come una coperta calda a Natale.
 Forse, se mi nascondessi,
 come le braccia di mia madre
 da piccolo.
 Forse potrei scordarmi questi giorni.
 Potrei osservare senza esistere,
 respirare senza vivere.
 Se ora ti aprissi davanti a me
 mostrandomi la strada
 mi sentirei simile a te.
 Spettatore senza una voce.

Fabrizio Chirolì

AMORE DI MADRE

La tua voce argentina
 sentivo canticchiare
 e, seppur un po' in sordina,
 ti stavo ad ascoltare.
 Che gioia, io provavo,
 nel sentire la tua allegria;
 in cuor mio, speravo,
 che fosse tutta mia.
 Poi, nella mia stanza,
 con lievi passi tu entravi
 e, con rinnovata speranza,
 i tuoi sorrisi mi donavi.
 Con man assai leggera,
 una carezza mi facevi
 mentre, con preghiera,
 in fronte un bacio mi stampavi.
 Lo so, madre mia,
 il dolor, pur devi mascherare,
 per questa sorte mia
 che, tanto ci fa tremare.
 Infermo sul mio letto
 di slancio, prendo le tue mani;
 amore fede affetto
 sento in lor, per il domani.
 Dai tuoi occhi così apprensivi
 e, color del mare, una lacrima e, tu
 capivi,
 par volesse navigare.
 Ti prego, madre mia, facciamoci
 coraggio:
 è l'unica cosa che ci sia,
 per rafforzare
 il nostro abbraccio.
 Su, riprendi a canticchiare,
 la tua voce vorrei riascoltare
 perché, dal cuor insorga,
 un ben profondo:
 il più grande del mondo.

Vittorio Del Sarto

DUE PICCOLI PENSIERI IN UN FOGLIO

Quanto tempo passato dall'ultima volta che scrissi nelle pagine del nostro Giornale. Una motivazione seria e reale non c'è, ho sempre continuato a leggere le pagine del contenitore ma non ho mai più dato il mio contributo e me ne dispiaccio perché per quanto una persona possa essere più o meno brava a scrivere dobbiamo ricordarci qual è lo scopo di questo mensile e credo che tutti dovremmo dare una mano, un piccolo aiutino per cercare raggiungere quanti più obiettivi possibili. In più non dimentichiamo quanto sia bello scrivere! Possiamo liberarci dei nostri mille pensieri, dar sfogo alla nostra immaginazione, ricordare vecchi momenti o fornendo il nostro punto di vista essere di aiuto a qualcuno. Abbiamo la possibilità di raccontare ciò che vogliamo senza costrizioni o limiti... quindi diamo il via alla nostra fantasia e sosteniamo "Il Contenitore"!

*La vita è bella... strana, misteriosa, piena di sorprese,
 gioie e dolori che si rincorrono nel tempo.*

Si cresce, si cambia, si matura e qualche volta si può sbagliare... sì, si possono commettere errori ma fa parte della natura dell'essere umano. Se di un errore se ne capiscono le cause e si riesce a trarne un insegnamento allora sarò felice di aver commesso quel gesto, altrimenti non sarei cresciuta e non avrei fatto quell'esperienza che farà parte del mio bagaglio di vita e che mi aiuterà in futuro. A volte da un errore può dar vita a momenti terribili... quando tutto sembra crollarci addosso, quando non si hanno più vie di scampo è lì che tiriamo fuori il meglio di non stessi e con i denti e tanto impegno riusciamo a ribaltare la situazione e ricavarne qualcosa di davvero grande. Mai darsi per vinti... scivoloni nella vita ce ne saranno tanti, ma l'importante è rialzarsi e lottare più di prima per riuscire a realizzare tutti i nostri sogni.

Giulia Giacomazzi

CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Versamento -		BancoPosta	
€ sul C/C n. 67673061	di Euro	103' 30	
IMPORTO IN LETTERE Centotré/30			
INTESTATO A ASSOCIAZIONE MACONDO ONLUS			
CAUSALE EROGAZIONE LIBERALE () ADOZIONE A DISTANZA DI Rubia e Marcu			
() CAMPAGNA 'I BAMBINI TORNERANNO A GIOCARE' OFF. TA LIBERA			
ESEGUITO DA Centro Giovanile S.G.B.		178/022 02 12-10-09 811	
Redazione "IL CONTENITORE"		10003	6*103,30*
VIA PAZZA		10025	6*1,10*
E. Rossi 14		10025	P 0002
10025			
Fezzano SP			

Qui di fianco trovate la copia del versamento mensile in C/C a favore delle adozioni a distanza di Rubia e Marcos Vinicius relativamente al mese di Ottobre 2009.

**Grazie di cuore
 per la vostra generosità!**

La redazione coglie l'occasione per ricordarvi che il nostro amico redattore, **Paolo Paoletti**, ha bisogno di assistenza ventiquattrore su ventiquattrore per continuare ad essere autonomo nella sua quotidianità. Chiunque sia interessato a porgere una mano per la sua causa, è pregato di contattare i due responsabili de "Il Contenitore", Emiliano Finistrella e Gian Luigi Reboa (i recapiti sono inseriti nell'intestazione del giornale). Grazie comunque anticipatamente per l'attenzione mostrata.

PENSIERI, POESIE & RIFLESSIONI

INCONTRI INASPETTATI

Vagavo nella solitudine di un mare di sguardi. Era sera, pioveva. La via della città affollata stava spegnendo le luci della giornata. Una giornata uguale alle altre. I soliti colori, i soliti profumi, niente di più. Una piccola bottega mi colpì. Una tana in bianco e nero persa in quel mare di gente indifferente attenta a centrare l'ennesimo appuntamento programmato.

Le luci fioche delle sue vetrine erano in contrasto con l'atmosfera eccitata tutta intorno. Mi fermai.

Un concentrato di macchine fotografiche storiche e digitali si fondevano con obiettivi di ogni tipo.

Senza rendermene conto entrai in quell'isola silenziosa e calma dove il tempo fuggitivo si era talmente dilatato da sembrare che non fosse mai esistito.

Dietro il bancone un uomo sulla sessantina posò i suoi occhi su di me chiedendomi se poteva essermi utile.

"Sì" gli avrei voluto rispondere "avrei bisogno di rallentare, e come me molti altri"

Ma gli dissi solo che ero appassionata di fotografia. Lui sorrise e capì tutto quello che gli avrei voluto dire...

Parlammo di musica, di politica, di scrittura; di come eravamo e di come siamo oggi.

Parlammo di fotografia di cui, lui stesso, era schiavo, amico, amante e fedele compagno... e mi emozionai, perché in questi anni di cervelli globalizzati certi incontri inaspettati liberano i nostri animi troppe volte incatenati ai pali della razionalità.

Uscii felice, e dietro di me quel signore dall'aspetto un po' retrò chiuse la sua bottega.

Elisa Frascatore



I CONSIGLI DI NONNA FRANCA

Non ricordo se in qualche occasione ho conosciuto di persona Marcello, forse durante qualche mia puntata a Fezzano... ma leggo i suoi proverbi sull'ultimo numero e prima dei proverbi trovo un suo pensiero per me. Voglio ringraziarlo due volte: una volta per me stessa, per il calore che ricevo dal suo gesto, e una volta per "Il Contenitore", perché questo Giornalino non è un giornalino come tutti gli altri e proprio questo gesto di Marcello lo dimostra. Il nostro foglio è (e spero lo sarà sempre di più) molto più un parlarsi fra amici che non un semplice PUBBLICARE DELLE COSE. Per questo vorrei anche aggiungere altri ringraziamenti: a Emiliano, che ha scritto delle bellissime cose sulle donne e per le donne nel suo "Miss mia cara miss", e a Elisa, che ci ha dedicato un suo momento forte e profondo entrato nella pagina che in questo numero è dedicata ai TABU'. Credo che Elisa abbia (ma se non ce l'ha e lo desidera, volentieri gliene regalo una copia) il mio libro INDAGINE INCOMPLETE. Vorrei chiederle di andare a leggere la pagina 5... e poi troveremo il tempo, forse, un giorno o l'altro, di parlare un po' di alcune CONCOMITANZE... Più sopra ho scritto "PARLARSI FRA AMICI" ?... Ecco, appunto...

Franca Gambino

ARMONIA

Dite che non ho esperienza, ma voi che l'avete, delle cose conoscete l'essenza? Perché sapete, è lì che la verità ha presenza. La natura delle cose non ha trasparenza, l'armonia nascosta è più vera di quella manifesta.

Stefano Mazzoni

FIORI D'ARANCIO

Fiori d'arancio
la purezza, il profumo
che nel cuor t'infonde.
Il tuo bianco candor
non c'è fiore per una sposa
che sia più adatto di te.
Ma le spose moderne
non ci tengono più.
Per noi anziane
erano i nostri valori
la nostra dignità
ci sentivamo orgogliose
ci sentivamo stimate
dalla società.

Nonna Lidia (Pais)

MATTINA DI NEBBIA

E' sparito tutto, deserto,
la nebbia ha preso tutti i colori
delle cose che ci circondano.
Gli alberi sono diventati grigi
e da lontano sbucano,
dalla nebbia, cipressi.
Si posa sui rami degli alberi
e poi, lasciando un venticello
che accarezza la natura.
Il sole fa splendere la nebbia
che pare neve di mattina.
Se provi a prenderla non ci riesci,
ma senti qualcosa tra le mani
un po' freddo.
Nelle foglie del giardino
si sono posate delle gocce d'acqua
e la nebbia pian piano
le sta congelando.

Paolo Perroni

LA MAMMA

La mamma è dolce
come una torta alla panna.
Ogni sera viene a letto
per darmi un bacino della
buona notte,
e quando hai paura viene
con te a fare la nanna!

Eva Vigiani

FEZZANO E LA SUA STORIA

L'ULTIMA ZIA



Nel mese di luglio si è spenta mia zia Nicla, l'ultima di tutti i miei zii, nonché l'unica ancora in vita delle nuore dei miei nonni paterni. In ordine di tempo se ne andarono Adalgisa e Olga nel 1978, mogli rispettivamente di Arturo e di Virgilio. Nel 1989 morì Vera, mia madre, moglie di Enrico, e nel 2000 seguirono Bruna, moglie di Carlo, e Maria, moglie di Giovanni. Abitava a Viareggio, ma zia Nicla, nella casa dove si era trasferita con la famiglia alla fine degli anni sessanta, dopo aver vissuto per diversi anni nella nostra città. Da quando le era morto il marito Alceo nel 1997, viveva in compagnia del figlio Adriano. Per vari motivi ero affezionato a questa zia, ma anche e sopra tutto per lo stretto legame che l'aveva tenuta legata a mia madre (foto 1) fino al giorno della sua tragica scomparsa.

La morte, con lei, a differenza di mia madre è stata, se posso usare questo termine, più "clemente", forse anche dolce, e definendone il compito con le parole di una canzone di Fabrizio De Andrè, "l'ha coperta di un velo bianco, addormentandosi al suo fianco". Così mi è apparsa quando l'ho vista per l'ultima volta con un'espressione serena che pareva dormisse.

Nonostante le origini toscane, con i genitori e il secondo figlio sepolti a Pistoia, anche lei, come le

cognate che ho nominato all'inizio, esclusa Adalgisa che è a Marola, ha voluto essere sepolta nel cimitero del nostro paese. Al Fezzano riposa Alceo con sei fratelli (mancano Cesare e Arturo morti in guerra) e poi ci sono i suoceri, ma ci sono anche alcuni amici di gioventù tra i quali Pierino Vannini, Imola Billi e Renata Vannini, e le amiche ancora in vita, Alita Passano e Guglielmina Cerri. Figlia di un maresciallo dell'aeronautica militare, Nicla era nata a Pistoia ed era vissuta in quella città fino all'età di 19 anni. Venne al Fezzano quando il padre, trasferito per un lungo periodo di tempo all'aeroporto di Cadimare, decise di stabilirsi in loco, portando con sé, moglie e figli. Il nostro maresciallo, dopo aver vagliato alcune possibili abitazioni a Cadimare, preferì cercar casa nel nostro paese perché gli piacque di più, e qui dimorò con la famiglia nel palazzo ex Pometti alle cinque vie dal 1932 a tutto il 1937. Nicla era una bella ragazza fine e con molte virtù, e in paese, molti furono gli occhi che si posarono su di lei. E quella "bellezza" arrivata dalla toscana, non passò inosservata allo sguardo di Alceo, fratello minore di mio padre, a quel tempo giovane sottoufficiale della Regia Marina che se ne invaghì e dopo un lungo e serrato corteggiamento, riuscì ad avere la meglio sugli altri pretendenti e a conquistarne il cuore. Il loro primo incontro, come ricorda Alceo nel suo libretto intitolato "racconti di guerra e di mare" edito nel 1987 da "La Nuova Europa" di Viareggio, avvenne in un giorno di gennaio ai giardini pubblici della nostra città ammantata di neve, e altri seguirono durante la bella stagione, al "Tresò" in Panigaglia, luogo particolarmente caro a tante generazioni di giovani, compresa la mia, fin quando i lavori per la costruzione dell'impianto della SNAM nel 1968 ne hanno segnato inesorabilmente la fine sotto un ammasso di terra e di cemento. Ma tra i fidanzati, non sempre tutto fila liscio, e non mancò qualche litigio, anche per via dei loro "caratterini" decisi e ostinati. Si sfiorò anche una clamorosa rottura, ma poi, con l'accorta mediazione di Bruna, moglie di Carlo, tutto finì per aggiustarsi e gli innamorati convolarono a nozze; nozze che furono celebrate a Pistoia alla fine di gennaio del 1939. Ma il periodo felice susseguitosi al matrimonio e alla nascita del primo figlio nel 1940 fu breve perché stava avanzando a ripidi passi lo spettro della seconda guerra mondiale.

Dalla prematura scomparsa del padre nel 1941 seguita da un lungo periodo vissuto in condizioni difficili ad eccezione di qualche fugace parentesi gloriosa, e in continuo stato di apprensione per la sorte di Alceo, impegnato dapprima in una lunga serie di pericolose missioni sulle torpediniere, da una delle quali uscì vivo per miracolo, e poi nell'avventuroso ritorno a casa dopo il fatidico 8 settembre '43, con la cattura da parte dei tedeschi nell'agosto '44, la fuga fortunatamente riuscita tra mille insidie e la vita randagia per evitare i rastrellamenti fino alla fine dell'occupazione, innumerevoli furono le prove che questa donna dovette affrontare; prove che furono superate con coraggio, con determinazione e con eccezionale forza d'animo. Senza contare la perdita del se-

FEZZANO E LA SUA STORIA

condo figlio nel maggio '44, morto ad appena un anno e mezzo di età per una bronchite malcurata, stante la carenza di medicinali e le precarie condizioni igieniche.

Nel novembre del '45 le nacque il terzo figlio ma, a guerra finita, ansie e timori non mancarono perché Alceo, dopo il rientro nella Marina Militare e il precoce congedo, per sostenere la famiglia dovette imbarcarsi sulle navi mercantili e navigare ancora per molti anni con i disagi della lontananza, con i rischi, e con i sacrifici che la vita del marinaio comporta.

Come ho accennato all'inizio, Nicla era molto legata a mia madre e la sua tragica scomparsa l'aveva segnata profondamente, ma sopra tutto perché non riusciva a capacitarsi di come mia madre fosse potuta morire in quel modo. In quel triste periodo, mia zia fu molto vicina a me e a mio padre e successivamente quando Carla arrivò a far parte della mia famiglia, e poi diventò mia moglie, instaurò anche con lei un legame che col tempo si è sempre più consolidato (foto 2) e si è interrotto soltanto con la sua morte.

Nel 1997 morì Alceo e per sua volontà fu seppellito nel nostro cimitero. Data la lontananza, era evidente che le visite al Fezzano, mia zia poteva farle solo saltuariamente, dovendole equamente dividerle con le altre al cimitero di Pistoia. Quando le capitava di non poter venire qui a causa di un impedimento, mi telefonava pregandomi di provvedere io, e si sentiva quasi in colpa per mancanze non dipendenti dalla sua volontà. Col passare del tempo e con l'avanzare dell'età, le sue visite si sono sempre più diradate fino a cessare del tutto, quando le sue forze non le hanno più consentito di mettersi in viaggio. Ora è tornata qui definitivamente e "dorme" in compagnia del marito Alceo, dei parenti e dei vecchi amici del paese mentre un angelo custode scolpito sulla lapide, veglia sul suo riposo.

Non sono un angelo, anzi... tutt'altro, però... custode sì, e sarò il custode della sua tomba così come lo sono stato e lo sarò di quella di Alceo.

Riposa in pace, zia.



Marcello Godano

PARTENZA

E quando arriverà la morte, tu cosa dirai?

- Aspetterò che parli -

E se ti guarda in silenzio tu, cosa dirai?

- Io parlerò per lei -

E se d'improvviso ti prende senza parlare?

- ... vado a vivere ancora, così me ne potrò andare -

(solo dopo me ne potrò andare)

(In memoria) Alda Roffo

NEL SOLO DUBBIO

Nel solo dubbio che lei si stesse chiudendo la porta della vita e si stesse

chiudendo nella distanza

di un primo passo breve,

quando il sole iniziava

gentilmente

a indorarla tutta,

e non solo il sorriso,

avvampava lo sguardo degli dei

per il tormento

di un precoce ritorno

e credevo disperdesse

la preghiera il suo sacro potere.

Ogni futura forma svaniva

e sotto le bianche

alte pareti del destino

si formavano vuote

distese nel silenzio dell'infinito,

cedeva ogni vanto

come frivola gloria dimenticata,

fallendo

nell'ingordigia di una sola notte

morta

senza alcun suono o lamento,

senza

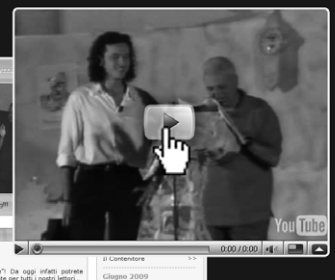
alcuna eco ormai smarrita

al suo canto.

Sandro Zignego

visita
www.il-contenitore.it

scarica gratuitamente gli arretrati
informati sui nostri progetti solidali
inviaci i tuoi articoli
guarda i video della nostra Contenitore-TV



PROLOGO-FEZZANO

GRACE

Quante cose vedo
guardando nei tuoi occhi.
Toccano la tua mano
sento tutto quello che hai toccato.

Se fossi te non svelerei il segreto.
Mi lascerei adorare e pregare.
Prometterei cose
che non posso mantenere.

Se fossi te
leverei la mano ora.
Non mi farei più guardare.
Salirei anch'io in cielo
con la promessa di ritornare.

Fabrizio Chirolì

L'avvio delle nuove iniziative della nostra Pro Loco, ha dato i primi frutti: la castagnata organizzata nel pomeriggio dell'ultima domenica di Ottobre, è stata un successo ed i paesani hanno potuto godere di calde castagne preparate con maestria da tutti i volontari che hanno gentilmente offerto il proprio aiuto. Per quanto concerne invece la festa di Halloween, finalmente il paese, e nello specifico i ragazzi, hanno reagito all'appello; la nostra Pro Loco è stata veramente felice di cedere la sala ai ragazzini del nostro paese che l'hanno richiesta per poter festeggiare il simpatico evento in completa autonomia... BRAVI!!! I giovani devono recriminare le occasioni, ma quando ci sono è veramente stupido non coglierle!!!

Mercoledì 4 novembre è iniziato il corso di decoupage ed i partecipanti hanno richiesto all'insegnante di poter realizzare degli addobbi di Natale; finito il periodo natalizio, si passerà a realizzare oggetti di bigiotteria. Ricordiamo che il corso è gratuito, che è garantita la presenza di un'insegnante e che si tiene ogni mercoledì presso il centro sociale dalle 15.00 alle 17.00.

Fervono i preparativi per i festeggiamenti del Natale 2009 e la nostra Pro Loco ha mosso i primi passi per poter organizzare la nuova edizione del Natale Subacqueo, appuntamento ormai vissuto con passione dal nostro piccolo borgo; nel prossimo numero vi informeremo su tutte le iniziative previste per il periodo.

*Emiliano Finistrella
con la collaborazione di Gianna Sozio*



PARCHEGGI SELVAGGI

E' ormai chiaro che chi è alla ricerca di un parcheggio sul nostro territorio, nella maggioranza dei casi, pensa esclusivamente a se stesso senza pensare alle probabili conseguenze, pericolosissime, che ne causerebbe la scelta fatta. Questo è un chiaro esempio: furgone con carrello porta barca annesso... ed il tutto all'uscita di una curva!!! Tutto ciò frutto di una miscela, a dir poco, esplosiva: menefreghismo da parte di chi parcheggia e assoluta mancanza di controllo.

Gian Luigi Reboa



OLTRE LA PELLICOLA



In questo numero de "Il Contenitore" mi piacerebbe parlare di un grandissimo autore e del suo ultimo successo nelle sale cinematografiche... Il suo nome è Hayao Miyazaki e il film in questione si chiama "Il mio vicino Totoro".

Il film di animazione, in verità, è stato prodotto nel lontano 1988, ma è stato finalmente doppiato in italiano solamente quest'anno. La magia e la spensieratezza che si respirano durante tutta la durata del film, hanno un non so che di magico e unico. In mezzo a troppi film pieni di sangue, sesso, droga e brutale realtà (niente da recriminare per quei film che raccontano la realtà, per quanto brutale sia), questo film sembra avere la capacità di trasportarti per due ore in un mondo che solo Miyazaki riesce a descrivere, dove la "fiaba" (molto spesso collegata a

forti morali) prende vita lasciandoti nel cuore un forte senso di innocenza e ingenuità (un po' come tornare bambini).

Nella pellicola de "Il mio vicino Totoro", nascono dei personaggi che evidenziano nell'autore una fantasia smisurata e molto infantile... E' difficile credere che il regista abbia ormai quasi settant'anni in quanto i suoi personaggi sembrano quelli inventati dai bambini nelle loro favole: un animale molto simile ad un incrocio tra un procione, un orso e una talpa ma alto almeno due metri e mezzo (Totoro), gli spiritelli della fuliggine, che occupano le vecchie case abbandonate e che solo i bambini possono vedere, il Gattobus, un autobus peloso con muso di gatto e dodici zampe che si muove a grande velocità superando qualunque ostacolo...

Che dire, "Il mio vicino Totoro" risulta essere ancora l'opera più famosa e amata del maestro Hayao, consigliabile a tutti (non solo ai bambini) per ritornare ad avere la serenità e la spensieratezza in un viaggio che solo da piccoli riuscivamo a fare.

Emanuela Re

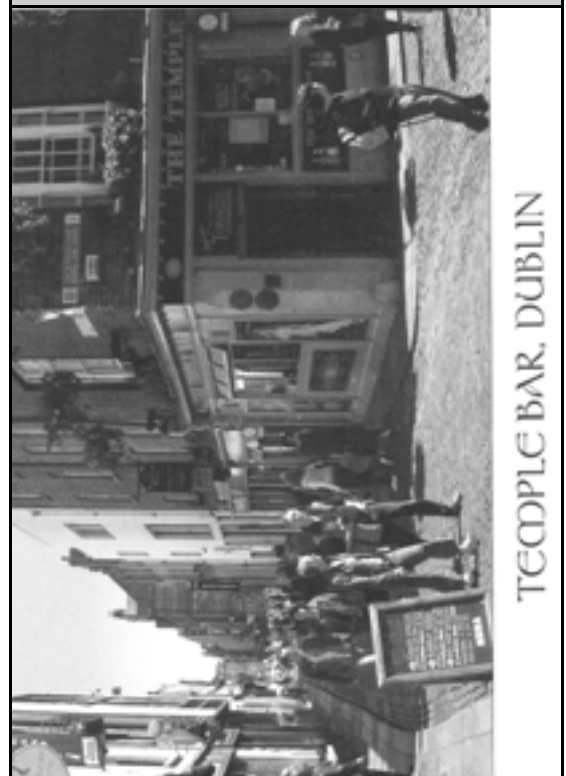
SUL COMODINO...



Già l'anno scorso decisi di dedicare questo spazio, in questo mese, a tutti i defunti. Voglio ripetermi affinché sia l'occasione per ricordarli veramente, pregare per loro, sempre, non solo il 2 novembre. Hanno tanto bisogno delle nostre preghiere, come noi un giorno ne avremo, altrettanto, bisogno. Ed allora, oggi, la mia preghiera va proprio a loro... tutti, indistintamente, tutti coloro che riposano nel nostro ed in altri cimiteri.

Gian Luigi Reboa

IN BACHECA...



Hello! Un saluto caloroso (specie in questa settimana!) da uno dei quartieri più amati dalla gioventù irlandese e internazionale!
Baci. *Daria (La Spina)*

In questa rubrica pubblicheremo tutte le cartoline che ci invierete o foto di viaggi: CONTINUE A SPEDIRE!!! VI ASPETTIAMO!!!

VECCHIA GUARDIA

AMATORI FEZZANO

Eccomi qua... riparte dopo ormai troppo tempo, l'approfondimento calcistico sul campionato amatoriale UISP di calcio a sette. In questa stagione la nostra compagine verde partecipa, dopo due promozioni consecutive, al girone B. La categoria e l'età di alcuni amatori ha dovuto, per forza di cose, far aumentare la rosa, quindi andiamo a leggerla:

Portieri: Giuliano Franchi; dopo l'infortunio sul lavoro è tornato Maurizio Berghich... presenze in campo "0", per ora! Ma il nostro "Bergio" è pronto.

Difensori: Alessandro Brancaleone, inossidabile; Enrico Palomba, per lui una stagione tutta da scoprire; Andrea Mugnaini, infortunatosi seriamente al gomito nella prima uscita ufficiale... la squadra ti aspetta... motorino; Gianni Del Soldato. L'arbitro Ghio, contro i macchi, non concedendo un rigore a nostro favore ha fatto vedere la sua grinta... risultato? Tre giornate di squalifica... "sanguigno"; Francesco Monti, "quantità", peso forma come non lo abbiamo mai visto e tanta, tanta qualità; Franco Farnocchia, nuovissimo arrivo, il nome dovrebbe essere più che una sicurezza.

Centrocampo: Jonatan Brancaleone, per lui un avvio di stagione con un piccolo infortunio. Pronto a dare tutto; Giovanni Rizzo... speriamo che regga; Marco Mazza, il nostro capitano morale è sempre presente, lì, in mezzo al campo; Gian Luca Ambrosiani, l'emiro del Dubai, è uno degli arrivi migliori, tanta corsa e goal di classe.

Attacco: Enrico Lo Presti, si sta allenando come un ragazzino, goal, assist, profondità... tra qualche mese non lo fermerà nessuno; Luca Mazza, per ora supervisiona la squadra, per lui in campo c'è sempre posto; Alessandro Massi, nuovissimo arrivo, per lui tutto da dimostrare... in bocca al lupo Ale; Manuel Lerici, nuovissimo arrivo, già una rete per lui; Diego Zuvi... che dire? L'inizio di stagione gli ha riservato il solito infortunio alla caviglia, ma Zuvi quest'anno sarà l'uomo della provvidenza (tocchiamo ferro)... implacabile.

Risultati: Prima giornata: Edil Brisa S.r.l. - Fezzanese: 3 - 3. Seconda giornata: Fezzanese - Very CarpMacchi: 3 - 3. Terza Giornata: Gianardi Auto S.r.l. - Fezzanese: 3 - 0. Quarta Giornata: Fezzanese - Levante Zerosi: 5 - 1.

Classifica: La Fezzanese, alla quarta giornata di campionato, è a quota "4", in ottava posizione, in testa Gianardi Auto S.r.l. a quota "8". Nel prossimo numero, cari lettori, riusciremo a darvi tutti i risultati e la classifica integrale... **FORZA VECCHIA GUARDIA!!!**

Giovanni Rizzo



GLI SCATTI DI ALBANO FERRARI: LIBERTÀ. Fotocamera usata Canon 350D, obiettivo Canon 18-55, tempo di esposizione 1/2000, ISO 100, apertura F/32, lunghezza focale 54 mm.

U.S.D. FEZZANESE

GLI ANNI CINQUANTA/SESSANTA: quinta parte

La Fezzanese nel 1955-1956, raggiunse un'insperata salvezza, retrocessione che però non potrà essere evitata l'anno successivo 1956-57, anche se per un solo punto. La Fezzanese concluderà al 15° posto a 17 punti.

Facevano parte della squadra: Amenta (All.), Guani R., Pistolesi G., Salomoni, Berini G., Conte A., Tinti, De Ferrari A., Pramaggiore, Macelloni, Rigoardo, Corigliano, De Poli, Guenzi, Bridarolli, Grassi e Sommovigo.

L'anno successivo la Fezzanese parteciperà al campionato di 1° Divisione, dove si classificherà al 3° posto come nel 1958-59.

La formazione del 1957/1958 (foto 1): Benedetto, Guenzi G., Calcagnini R., De Ferrari A., Cozzani G., Corigliano, Sommovigo, Ales, Migliorini, Pistolesi G., Gigante A.



Con la riforma dei campionati nel 1959-60 la Fezzanese verrà ammessa al campionato di II° Categoria.

STAGIONE	CATEGORIA	CLASSIFICA	PRESIDENTE
1950-51	1ª Divisione	-	BAUDAZZI Bruno
1951-52	1ª Divisione	-	BAUDAZZI Bruno
1952-53	1ª Divisione	-	MORA Fausto
1953-54	1ª Divisione	1° Pr. Rin.	GIACCHE' Ottavio
1954-55	1ª Divisione	2° Prom.	GIACCHE' Ottavio
1955-56	Promozione	12°	GIACCHE' Ottavio
1956-57	Promozione	15° Retr.	GIACCHE' Ottavio
1957-58	1ª Divisione	3°	MORA Fausto
1958-59	1ª Divisione	-	MORA Fausto
1959-60	2ª Categoria	5°	MORA Fausto

Negli anni '50 giocarono o ebbero importanti incarichi nella Fezzanese giocatori di grande spessore nazionale, tra gli altri ricordiamo:

Carmelo Amenta: giocatore e poi allenatore dell'U.S. Fezzanese. Lombardo di nascita, ma fezzanese di adozione, giocò per molti anni in serie B. Vinse con la maglia dei Vigili del Fuoco della Spezia il campionato di calcio Alta Italia (1944) in una mitica finale (2-1) contro il grande Torino all'arena di Milano. A lui è dedicato il campo di Fezzano.

Sergio Vergazzola: fezzanese di nascita. Giocò per molti anni in serie B (Pisa, Venezia, Vicenza). Primo spezzino a conseguire l'abilitazione ad allenatore di prima categoria. Ha ricoperto nella metà degli anni '80 la carica di Direttore Sportivo della società.

Gaetano Vergazzola: fratello di Sergio. Ha giocato nella Sampdoria e per molti anni nel Livorno in serie B. E' stato allenatore professionista.

Basigliani: ha iniziato la sua carriera nella Fezzanese. Ha giocato in serie A nel Verona.

Lorenzelli: grande ed indimenticato sportivo spezzino. E' stato allenatore della Fezzanese. Famose le sue scarpe da calcio "Loè".

Pramaggiore: terzino, giocò in serie B nello Spezia e nella Pro Vercelli.

Ricordiamo inoltre altri giocatori dell'epoca quali: **Alfredo Falcinelli, Fausto Mora, i fratelli Ermanno e Vinicio Bagnato, De Ferrari, Papocchia, Maggiali, l'altro fratello Vergazzola Franco ed il portiere Giocondo Pistolesi.**

Il segretario U.S.D. Fezzanese Vinicio Bagnato

i NOSTRI TABÙ

Un'altra redattrice si cimenta sul "tema-tabù" della morte...

LA MORTE? CHE PAURA!!!

La morte... che tema! Io penso che oggi sia talmente facile, anche per me, parlarne in tono anche ironico che ormai si è perso il peso della cosa. "Ci vediamo domani, sempre che non schioppo prima!" oppure "Figurati se prenoto per l'anno prossimo, non so manco se sono ancora vivo!"... però rifletto: a me la morte è la cosa che fa più paura al mondo.

Si dice che senza amore si preferisce morire, la solitudine sia peggio della morte, una vita vuota e senza valori sia la peggior punizione, ma in fondo io non lo credo. La cosa più difficile è affrontare la morte perchè, da solo o circondato da amici e parenti, la morte rappresenta la fine di una vita per cui tanto ci si affanna. Spesso, nelle giornate o nelle sere particolarmente meditative, mi chiedo perchè l'uomo si affanni a produrre ricchezza, potere, mettere zizzania, litigare, uccidere... tanto prima o poi tutto questo finirà... e allora perchè tanto impegno per una cosa che sai che è solo passeggera?

Nasciamo in un paese e ci impegniamo a raggiungere la quotidianità della vita con la classica famiglia, figli, la sveglia che suona sempre alla stessa ora, le giornate tutte uguali, per quanto pervase d'amore, una vita di stenti e sacrifici e nasciamo in un mondo che, quando moriremo, non conosciamo... è paradossale pensare che al di là del mondo succedono cose, parlano persone ecc. e te sei sempre nella tua casa con le tue abitudini... vivi una vita in un posto che non conosci e non conoscerai.

A me vengono i brividi a pensare che da un giorno all'altro tutto ciò per cui lotto potrebbe non aver più alcun senso... e se la vita oltre la morte non esistesse? Se, una volta morti, non fossimo più nulla e non ci ricordassimo nemmeno il nostro nome nella precedente vita? Che brutto pensare "chissà dov'è una persona morta ora?" "Sarà vero che ci guardano e ci proteggono?"... ha ragione chi scrisse una frase in treno che, per quanto banale, mi è rimasta impressa e ogni tanto affiora: "La vita fa schifo, ma nessuno ha il coraggio di morire"... mai frase fu così azzeccata...

Le persone che mi fanno più rabbrivire sono i suicidi che, per quanti problemi possano avere e per quanto la soluzione possa sembrare la più facile, secondo me sono i più coraggiosi ed è inutile stare a dire "coraggioso uno che non ha il coraggio di affrontare la vita e si ammazza, sì sì proprio coraggioso"... ma pensiamoci bene, pensate se ora steste pensando a come togliervi la vita... beh io penso che piuttosto faccio il senzatetto, se il problema è economico o mi faccio ingabbiare, se il problema è con la legge... ma sicuro trovo il coraggio di affrontare la vita, coraggio che mi manca per togliermela.

La vita è un dono e termina naturalmente con la morte ma... che paura! Io farei come Parnassus... l'uomo che voleva ingannare il diavolo.

Valentina Maruccia

UN SENTITO RICORDO

Qualche giorno fa si avvicinò a me mia madre (Luisa Camarda) e mi disse: "Sai Emi che è morta la signora Graziella Campana, quella che qualche anno fa faceva parte del coro della Chiesa? Sai, mi piacerebbe ricordarla nel giornalino e a



proposito ho trovato questa foto (la signora Graziella Campana è la sesta partendo da sinistra, proprio al centro dello scatto)... Preferirei che tu scrivessi qualcosa in sua memoria visto che tu sei più in gamba di me nel farlo. Non ti dimenticare, ci tengo proprio a ricordarla". Non serve aggiungere altro... quando le parole, anche quelle raccontate, nascono dal profondo del nostro cuore.

Emiliano Finistrella / Luisa Camarda

L'ANGULO DELLA FANTASIA

UNO SGUARDO NEL VUOTO

Era una notte stellata e serena, un venticello fresco sferzava la faccia di Marco, il suo sguardo era perso nel vuoto e seduto su quel muretto assorto nei suoi pensieri ripensava all'ultimo dialogo tra lui e Veronica "Non puoi lasciarmi così" - aveva detto lui - certo che posso - aveva risposto Veronica - senza un segno di risentimento nella voce.

Marco era arrivato al bivio, quell'amore cocente ed appassionato lo stava stringendo in una morsa atroce... che fare..., ripensava a quei brevi ma intensi mesi estivi passati tra risate e baci, tra bagni di mezzanotte e lunghe passeggiate a discutere di tutto e di niente.

Ore e ore insieme con lei, Veronica, una sconosciuta dal sorriso dolce e dallo sguardo penetrante. Ma che ne sapeva Marco di lei? Solo una ardente passione maturata in breve e poi... lei si era comportata in modo stravagante ed ora la decisione "ti lascio". In quel momento, lì sul quel muretto non capiva perché lo stomaco gli rigirava, perché l'immagine di lei non lo abbandonava, non capiva...

Ad un tratto i suoi pensieri furono distratti da un sommesso calpestio il rumore del mare si attenuò sopraffatto da una voce che ripeteva Marco, Marco si voltò e la vide in tutto il suo splendore, la luna le dava una bellezza diversa e ammaliante, la pelle abbronzata e lucida rifletteva dei raggi di luce della luna. Marco lentamente si alzò dal muretto, con una mano si rimise apposto i capelli disordinati dal vento della notte, mentre lei gli veniva incontro con passo leggero e sicuro, camminò verso di lei, pochi metri, pochi secondi e... aveva preso la "decisione" ora tutto gli era chiaro aveva capito cosa erano quei tormenti e quel dolore dentro, ora lei era davanti a lui il vento le scompigliava i lunghi capelli, la luna le illuminava il volto, tutto si era fermato come d'incanto.

La sua forte mano le cinse delicatamente la vita, l'avvicinò al suo corpo, lei placidamente non si oppose anzi si strinse a lui teneramente in segno di accondiscendente tenerezza poi un lungo bacio appassionato e sensuale, l'aria si placò, il vento era cessato, la notte li avvolgeva, era nato un nuovo amore e lui aveva deciso... avrebbe amato Veronica per il resto della sua vita.

Franco Russo

GLI SCATTI DI ALBANO FERRARI:

LA CROCE

Fotocamera usata Canon 350D, obiettivo Tamron 70-200, tempo di esposizione 1/60, ISO 400, apertura F/4, lunghezza focale 199 mm.

Scattato presso la Cattedrale di La Spezia. Ho scattato questa foto per un corso fotografico a cui ho partecipato e il maestro ci chiese di descrivere le linee con una foto... Mi vennero subito in mente le linee della mano... ma niente non rendevano... Mi venne in mente piazza Europa vista dall'alto, ma niente... mentre fotografavo Piazza Europa ecco vedo la croce della cattedrale... Tac... Click... Porto a casa questo scatto...

"LA CROCE"... Per me la croce è un simbolo molto forte, un simbolo di sofferenza e di amore... Un simbolo bellissimo... Un simbolo unico, usato e forse anche abusato e secondo me messo anche troppo in mostra...

Alla prossima foto...



GROGGE ROSSA FEZZANO

RISPETTO DEI NOSTRI PIEDI

Ciao a tutti... chi non ha mai portato scarpe strette? Ed i nostri poveri piedi costretti a stare tutto il giorno in una posizione poco piacevole, posture sbagliate, chi non ha mai usato calze e calzini in tessuti poco confortevoli? Così facendo tutti noi, o la maggior parte di noi abbiamo sottoposto i nostri piedi a delle vere e proprie minacce... Ed uno dei disturbi più fastidiosi è la comparsa di vesciche, che è un disturbo abbastanza comune, quando si dà poco importanza alla "salute" del piede, che invece andrebbe salvaguardata con cura, poiché quasi nessuno si chiede "Quanto sono importanti i nostri piedi". Finché non si fanno sentire capita di non attribuirgli grande importanza, ma quando all'improvviso compare una vescica è quasi impossibile ignorarli. Le occasioni perché questo accada sono tantissime: scarpe nuove o troppo strette, lunghe passeggiate con calzature inadatte, ogni attività che provochi attrito e strofinio sulla cute. Con gli scarponi da sci indosso è poi praticamente impossibile non soffrirne. Ma anche ripetute sfide al biliardino, il vecchio calciobalilla per intenderci, ne sono una conclamata causa. Per non parlare delle attività manuali svolte senza i necessari guanti, con gli attrezzi che vanno a strofinare le parti interessate. Dallo sport al lavoro, le vesciche sono in grado di rendere qualunque attività un po' più dolorosa di quello che realmente è. Il fastidio procurato da questa piaga, spesso, può rendere mani e piedi campi di battaglia sensibili e a rischio di infezione. Le vesciche sono dei rigonfiamenti della pelle con formazione di liquido sottocutaneo a causa dell'attrito della cute con agenti esterni con cui essa entra in contatto. Tutto avviene a livello dello strato corneo dove lo sfregamento prolungato determina una rottura dei legami che tengono compattate le cellule. Nel caso dei piedi, per esempio, la frizione che va a ledere la pelle può essere determinata anche dalla forma della calzatura o ancora dalla presenza di cuciture in rilievo che premono e con il movimento determinano un continuo attrito. Il risultato sarà la generazione della vescica, con la formazione tra lo strato corneo e gli strati più profondi, di un liquido, che a ben vedere è siero. Sarà proprio la presenza della parte liquida del sangue a causare le infiammazioni. Con il proseguimento dello stimolo, si corre il rischio della lacerazione con distacco dello strato corneo, e rottura della vescica. Sono da evitare quindi le creme che favoriscono la macerazione della cute. Ci si lamenta molto di questi inconvenienti, ma una lesione come la vescica va intesa come un meccanismo di protezione degli strati cutanei più profondi, in cui si trovano le terminazioni nervose del dolore. Attenzione quindi a non romperla perché proprio la sottile pelle intatta che la ricopre è la migliore protezione possibile dalle infezioni. Il modo migliore per prevenirla è un'accurata scelta degli accessori da utilizzare, dalle calze alle scarpe fino ai guanti. Altra misura è una buona cura delle parti più sensibili, come il tallone, le dita e il collo del piede: che andrebbero frizionate regolarmente, specialmente prima di fare sport, con della crema neutra o con dell'olio da massaggio. La pelle diventa più morbida e allo stesso tempo meno sensibile agli sfregamenti. Quando ci si accorge che si sta formando una vescica, si dovrebbe al più presto proteggere la zona, meglio se con un moderno cerotto idrocolloidale, in modo da isolarla da ulteriori attriti; è inutile ricordare che questa applicazione non deve provocare pieghe, fonte di un nuovo sfregamento. Con il tempo, l'evoluzione fisiologica di queste lesioni vede il siero lentamente riassorbirsi e la lesione cicatrizzarsi facilmente senza che rimanga alcuna traccia. Basterà non sottoporre la pelle a ulteriori attriti. Se invece si ha l'impressione che la vescica, specie se di grandi dimensioni, sia in procinto di rompersi, è buona regola lavare la parte con acqua e sapone e poi disinfettare. Una volta si raccomandava di bucare lateralmente, con un ago sterile monouso, la vescica favorendo la fuoriuscita del liquido, applicando a protezione un cerotto in plastica, che lasciasse traspirare la pelle. Oggi non ce n'è più bisogno perché la tecnologia idrocolloidale permette ai liquidi di evaporare e allo scollamento cutaneo di regredire rapidamente in poco tempo.

Ho scelto io l'argomento da trattare in questo articolo... spero che l'argomento sia di Vostro interesse... se per i prossimi numeri siete interessati a qualcosa in particolare scrivete all'indirizzo e-mail della nostra sede (crifezzano@libero.it) o de "Il Contenitore" (ilcontenitore@email.it o info@il-contenitore.it) saremo felici di ascoltare le Vostre richieste....

Per la C.R.I. Sezione Fezzano - Ilaria Finistrella

WWW.II-CONTENITORE.IT

Di tutto un po'



MITICI ANNI '80/'90

... una serie di indimenticabili ricordi per tutti voi...

LA SAGGEZZA DEI PROVERBI

Per il mese di Novembre, eccovi questi altri sei proverbi che vi propongo.

1. E' grande dote sapersi mantenere nei momenti di collera.
2. E' comune biasimare i difetti degli altri, raro invece servirsene per correggere i propri.
3. I soldi fan cantare i muti.
4. L'adulazione fa danno.
5. Chi non ripara il buco appena l'ha, toppe sempre più grandi metterà.
6. Il padrone mite rende i cani infedeli.

Al prossimo mese.

Marcello Godano

Chiunque voglia scrivere un articolo lo può fare direttamente dal nostro sito:

WWW.IL-CONTENITORE.IT

oppure inviandolo per mezzo mail ai nostri due seguenti indirizzi:

ilcontenitore@email.it
info@il-contenitore.it

VI ASPETTIAMO!!!



È ARRIVATA LA CICOGNA

*Opera realizzata con radici di albero
a cura di Ugo Arcati - Remedello (BS)*

WANTED



IL CARNEVALE

Siamo nel 1962, in palestra (il terreno tra la sacrestia e le scuole), e, come tuttora, era usanza mascherarsi. Unica differenza che oggi basta entrare in un negozio attrezzato per questi avvenimenti, od altri, estrarre il portafoglio ed il gioco è fatto. Allora no. In quegli anni c'erano le nonne, le mamme che avevano sempre pronta la cassetta del cucito e, come un mago estraeva il coniglio dal cilindro, loro, in poco tempo sapevano confezionare splendidi abiti per rendere la festa sempre più bella. Ciò è dimostrato in questa foto che ritrae le seguenti mascherine: Attilia Rovito, Rita Borrini, Matteo Artiaco, Sandro Rovito, Marino Gagliardi, Loredana Oreggia, Laura Reboa, Corinna Zignego e Sandra Reboa.

Gian Luigi Reboa

COMITATO DI REDAZIONE: Ugo Arcari, Vinicio Bagnato, Padre Bepi, Martina Cecchi, Lorenzo "Jovanotti" Cherubini, Fabrizio Chirolì, Alessandro De Bernardi, Vittorio Del Sarto, Gianni Del Soldato, Adele e Alice Di Bella, Francesco Di Santo, Giorgio Di Siena, Franca Gambino, Lucio Garofalo, Albano Ferrari, Emiliano, Ilaria, Rosario Finistrella, Elisa Frascatore, Lucio Garofalo, Gabriella "Cirilla" Gattini, Pino Gaudiano, Mauro Gerbelli, Giulia Giacomazzi, Marcello Godano, Daria La Spina, Luca "Lija", Valentina Lodi, Alessandro Massimo Longo, Stefano Mazzoni, Giovanni "Tatto" Milano, Valentina Maruccia, Silvia Mucci, Daria La Spina, Nonna Lidia (Pais), Paolo Paoletti, Paolo Perroni, Emanuela Re, Gian Luigi Reboa, Giovanni Rizzo, Andrea Sassarini, Sara Sommovigo, Domenico "Mimmo" Tartamella, Bruno e Sandro Zignego. **IMPAGINAZIONE:** Emiliano Finistrella. **BATTITURA TESTI E FOTOGRAFIE:** Emiliano Finistrella, Emanuela Re e Gian Luigi Reboa. **GRAFICA:** Emanuela Re. **UN GRAZIE PARTICOLARE A TUTTI I NOSTRI COLLABORATORI CHE SONO... PER LA VELOCE COMPARSA:** Luisa Camarda, Francesca Mercadante, Famiglia Merlisenna, Franco Russo, Gianna Sozio, Eva Vigiani. **PER LA STAMPA:** tipografia Conti. **PER LA DISTRIBUZIONE:** Serenella, Anna e Mirco, Laura & Donatella, Sandro Fumanti, Giovanna, Sara & Alessandra. **PER IL SITO INTERNET:** Emanuela Re.

Sede: via Emilio Rossi n° 14 - 19025 Fezzano (SP) <http://www.il-contenitore.it> e-mail: ilcontenitore@email.it